

# Piemonte

## Rapporto immigrazione 2021

Capitolo promosso da

**CGIL****PIEMONTE**

Lungo residenti e neoarrivati, minori e giovani, famiglie e anziani sono alcuni dei volti di cittadini e cittadine straniere nelle diverse realtà locali piemontesi. Mercato del lavoro e declinazioni del mondo scolastico, formativo e universitario, così come associazionismo di impegno sociale, civico, ludico e sportivo hanno fra i loro protagonisti chi ha alle spalle un vissuto proprio o familiare di migrazione. La regione subalpina continua ad irrobustire il suo tratto di territorio a forte connotazione migratoria, visibile nei percorsi di inclusione sociale-professionale e culturale di cittadini stranieri lavoratori, familiari e rifugiati, cui si affianca un continuo impegno interistituzionale e di collaborazione pubblico-privato nell'accoglienza (al 30 giugno 2021 il Piemonte si colloca al quinto posto tra le regioni italiane per numero di persone accolte, con 6.744 migranti).

La crescita della dimensione interculturale necessita di formazione per essere compresa, al di là di vecchi stereotipi o di recenti semplificazioni. Un'azione trasversale ai vari territori che prosegue in un'ottica di apprendimento continuo grazie a numerosi progetti internazionali, nazionali e locali, realizzati da enti territoriali, di formazione e di ricerca, di intervento, profit e no-profit.

### **L'immigrazione matura: lungo soggiornanti, cittadini comunitari e nuove generazioni**

A fine 2020 in Piemonte vi erano 406.489 cittadini non italiani nei registri anagrafici, con un'incidenza del 9,5% sul totale dei residenti. Rispetto all'anno precedente si registrano oltre 5.000 unità in meno, per un calo dell'1,3%, pari a due volte la diminuzione registrata su base nazionale. A perdere più residenti stranieri sono state soprattutto le province di Torino (-2,4%) e Biella (-2,3%); viceversa è Vercelli la provincia in cui si è assistito all'incremento maggiore (+1,8%).

Come noto, tali numeri derivano dall'intreccio di molteplici fattori. Innanzitutto, lo "zoccolo duro" di chi è già residente da lungo tempo (e ancora straniero): il tema della revisione del dispositivo dell'accesso alla cittadinanza è tornato alla ribalta nell'anno delle Olimpiadi di Tokyo e dei molti successi di atleti italiani di origine immigrata, ancora una volta, tuttavia, senza particolare successo o scossoni nelle coscienze e nel mondo politico.

Per quanto riguarda questo gruppo, alcuni rimarranno probabilmente stranieri (i cittadini comunitari), altri forse in un futuro scompariranno da questo insieme per entrare in quello degli italiani. Ed è questo passaggio che incide sul calo dei residenti stranieri in regione. Infatti, nelle opportunità (e molti aggiungerebbero lungaggini) dell'attuale normativa in vigore, la legge n. 91/92, nel 2020 sono stati 15.500 i cancellati in anagrafe perché divenuti italiani.

Fra i nuovi iscritti, ovvero 37.114 a livello regionale, il 14,0% è costituito da nascite e il 37,6% da nuovi residenti arrivati dall'estero, mentre nel resto dei casi si tratta di trasferimenti da altri comuni italiani e di iscrizioni derivanti dalle procedure di revisione anagrafica. La dinamica naturale e migratoria degli stranieri, entrambe positive, concorrono a delineare una regione intrinsecamente legata a processi di mobilità internazionale. Mobilità e non migrazioni. Le parole contano, contribuiscono a creare, ridefinire immaginari, fomentare paure, chiusure o aperture. Ed infatti è bene sapere che fra i residenti non italiani solo il 61,8% è costituito da cittadini non comunitari: gli altri sono cittadini dell'Unione europea, tra cui spiccano i romeni (136.853), seguiti dai francesi (3.085) e al terzo posto dai bulgari (3.057). La distanza fra la Romania e gli altri paesi Ue ha le sue radici verso la fine degli anni Novanta, quando si avviò il canale migratorio verso la provincia di Torino, che continua anche oggi a mantenere la sua caratteristica di "area più romena della regione". Da allora son passati oltre vent'anni e la storia da raccontare è quella di una collettività strutturalmente inserita, eterogenea per aree di origine, con una seconda generazione che ben esprime in molte delle sue storie quel "balzo in avanti" che rende giustizia di scelte costose di madri e padri che hanno per lungo tempo vissuto la lontananza dai figli per garantire loro posizioni sociali da classe media. Ricordare i numeri della presenza romena e delle altre cittadinanze comunitarie è rilevante in un periodo in cui, in molti settori del mercato del lavoro e in molti ambienti di discussione informale e formale, tornano a far capolino – come in ogni momento di difficoltà, e la pandemia in corso lo è stata e lo è – slogan e vecchi adagi dei tempi in cui ci si scopriva disposti ad accogliere solo alcuni profili e possibilmente per poco tempo. Discorsi che oggi devono fare i conti con i numeri: gli immigrati da Paesi Ue rappresentano circa il 40% dei residenti stranieri, sono di fatto inespellibili, iniziano a partecipare attivamente alle realtà amministrative locali, innervano sostanzialmente il tessuto produttivo in ogni filiera e a tutti i livelli, animano i consumi, sono parte di processi formativi e creativi.

Gli altri, ovvero i 249.133 residenti non Ue, provengono soprattutto da Marocco, Albania, Cina, Nigeria, Ucraina e Perù. Come viene registrato negli ultimi anni, le prime tre collettività (Marocco, Cina e Albania), si concentrano in gran parte nella Città metropolitana; gli albanesi nel cuneese, mentre il gruppo ucraino nel novarese. Al di là delle provenienze e della loro distribuzione nelle aree sub regionali, che anno dopo anno si modificano poco per gli effetti della dinamica naturale o dei ricongiungimenti o accoglienze di richiedenti asilo e/o minori non accompagnati, vale la pena sottolineare il peso della componente più stabile fra i cittadini non comunitari. Secondo i dati del Ministero dell'Interno, infatti, tra coloro che sono titolari di permesso di soggiorno il 55,3% (128.013 uomini e donne, sostanzialmente con un equilibrio di genere) è in possesso di un permesso di lungo periodo (rilasciato dopo cinque anni di permanenza sul territorio e non soggetto a rinnovo), i quali si potrebbero definire nell'anticamera dell'ingresso nella comunità degli italiani. Fanno da contraltare a questo gruppo, i soggiornanti a termine (103.297); in tale insieme rientrano anche i nuovi ingressi nell'anno, ossia i titolari di un permesso rilasciato per la prima volta nel corso del 2020 (7.274). Ancora una volta, i dettagli sono importanti per contrastare immaginari e luoghi comuni; infatti, il 63,5% dei primi rilasci ha riguardato permessi per motivi familiari, confermando il dato di un'immigrazione verso la regione ormai nella sua fase più matura. Seguono, sempre fra i primi rilasci, i permessi per protezione internazionale ed ex umanitari (10,9%), quelli per studio (7,4%) e quelli per motivi di lavoro (3,2%). Dal punto di

vista dell'età, il 52,7% dei soggiornanti è nella fascia 30-64 anni, mentre 1 su 4 è un minorenni (24,2%), cifra rilevante per l'impatto sui percorsi educativi, scolastici e formativi.

### **Il lavoro migrante in un'economia che cerca di decollare**

Le analisi economiche e sociali riferite al 2020 concordano nell'individuare la pandemia da Covid-19 come il principale fattore che ha influenzato tutte le sfere della vita quotidiana europea; il Piemonte non fa certo eccezione a questa dinamica.

Le ricadute a livello regionale possono essere sintetizzate in un fenomeno recessivo che dal punto di vista della dimensione economica è paragonabile alla grande crisi finanziaria del 2007-2008: "il Pil del Piemonte, nel biennio 2007-2008, si era contratto del 10,4%; nel 2020 si è stimata una contrazione del 9,4%, da sommare alla dinamica recessiva già in atto nel 2019"<sup>1</sup>.

Nel corso dell'anno i contratti di lavoro sono diminuiti di circa 120mila unità, pari al 16,8% in meno rispetto all'anno precedente (calo che ha riguardato soprattutto i contratti di apprendistato). Si è così scesi sotto la soglia dei 600.000 avviamenti, inferiore anche ai valori registrati nelle fasi recessive più acute del primo decennio del secolo.

Si tratta di una diminuzione concentrata nei settori maggiormente colpiti dalle misure adottate per arginare gli effetti dell'epidemia (commercio, pubblici esercizi, in generale la filiera turistico-alberghiera) e nel lavoro indipendente. Al contrario è risultato positivo l'andamento dell'occupazione nel settore delle costruzioni, trainato con ogni probabilità dagli investimenti dello Stato a sostegno di interventi di riqualificazione del patrimonio privato e dalle previsioni di importanti cantieri pubblici. In questo caso si rileva un significativo aumento sia delle posizioni di lavoro autonomo (+18%, circa 8.000 addetti in più), sia di quelle di lavoro dipendente (+4%)<sup>2</sup>.

Secondo i dati Rcf-Istat, il numero di occupati in Piemonte è diminuito da 1.830mila nel 2019 a 1.780mila nel 2020 (-2,8%), il 9,9% dei quali stranieri. Le difficoltà del mercato del lavoro piemontese e la concentrazione delle stesse in alcuni comparti sono fattori di cui occorre tener conto nella lettura dei dati relativi ai lavoratori stranieri, che si confermano per ogni indicatore peggiori rispetto a quelli degli autoctoni. Il tasso di occupazione degli stranieri è pari al 54,9% a fronte del 65,9% degli italiani, mentre quello di disoccupazione è del 15,6% contro il 6,5%. Le filiere produttive in cui i lavoratori stranieri si distribuiscono maggiormente rispetto agli italiani sono l'agricoltura, le costruzioni e, in misura minore, la manifattura industriale. Non così nei servizi, con la significativa eccezione del lavoro domestico (dove trova occupazione il 17,4% dei lavoratori – e soprattutto delle lavoratrici – stranieri contro l'1,1% di quelli italiani).

Per quanto riguarda le assunzioni, un elemento da sottolineare riguarda la maggiore penalizzazione degli stranieri rispetto ai cittadini italiani. Tra i primi l'impatto negativo appare concentrato sui lavoratori comunitari e relativamente ridotto tra i non comunitari. Quest'ultimo dato, in apparente contraddizione con i dati delle forze di lavoro (che pure non disgiungono tra queste due tipologie di cittadinanza), sembra confermare l'ipotesi che la tenuta delle assunzioni di non comunitari sia da ascrivere in parte alla regolarizzazione varata nel 2020<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Ires Piemonte 2021, *Relazione annuale*, Torino, Ires Piemonte.

<sup>2</sup> Ibidem.

<sup>3</sup> <http://politichepiemonte.it/argomenti/colonna2/industria-e-servizi/742-gli-effetti-sul-mercato-del-lavoro-di-una-crisi-senza-precedenti>.

### **Dentro e fuori la scuola: seconde generazioni crescono**

Nell'ultimo biennio la scuola, sia pure condizionata fortemente dalla didattica on line nella sua efficacia a sostegno dell'inclusione degli allievi stranieri, continua a rappresentare un palcoscenico importante per guardare alle nuove generazioni e a come si formano i futuri cittadini del Piemonte multiculturale. L'incidenza degli allievi con cittadinanza non italiana sul totale degli iscritti è stata per l'anno scolastico 2019/2020 del 13,7% nelle scuole piemontesi, con un dato importante: il 70,1% di questo gruppo è nato in Italia. Si tratta delle seconde generazioni in senso stretto, che dalla scuola dell'infanzia a quella secondaria di secondo grado contano 55.059 fra bambini, ragazzi e adolescenti. Insegnanti e operatori in vari ambiti sanno come il successo scolastico non sia garantito dalla sola nascita sul territorio nazionale, ma debba essere costruito giorno per giorno dentro la famiglia e negli ambienti scolastici formali, informali e non formali. Per questo, anche nell'anno scolastico colpito dalla pandemia, in molti territori il proseguimento di progetti di sostegno e accompagnamento allo studio è stato importante per ridurre il rischio di *drop-out* e di regressione rispetto, ad esempio, a un uso meno intenso della lingua italiana e a un ritorno esclusivo in un ambiente linguistico differente. In questa direzione rientra il progetto Umma – Azioni per una comunità solidale, dell'Associazione musulmana delle Alpi, in collaborazione con i Servizi educativi della Città e l'Università di Torino. Gli effetti della Dad si potranno vedere più chiaramente nei prossimi anni, monitorando ad esempio gli andamenti delle iscrizioni nei diversi indirizzi della scuola secondaria di secondo grado, chiedendosi se proseguirà il tendenziale riequilibrio fra licei, istituti tecnici e professionali oppure vi sarà un ritorno verso percorsi considerati più in sintonia con chi non ha in mente un iter formativo lungo prima dell'ingresso nel mondo del lavoro; o ancora quali vissuti e dinamiche identitarie i periodi di *lockdown* hanno scatenato nei giovani più fragili, in particolare quando il percorso migratorio si intreccia con situazioni di marginalità sociale, come succede ad esempio nelle periferie di Torino e dell'hinterland metropolitano, dove accanto a "comuni" atti di micro criminalità, nel corso del 2020 si sono registrate alcune eclatanti azioni delinquenziali da parte di giovani di origine straniera, facendo riemergere il timore di una generazione destinata a vivere ai margini, con significativi problemi di inclusione sociale<sup>4</sup>.

La risposta delle istituzioni a questo scenario riguarda solitamente il tentativo di costruire ambienti "garantiti", in grado di offrire opportunità formative e relazionali. Numerose esperienze diffuse su tutto il territorio regionale forniscono luoghi di espressione e ambienti di relazione. Si tratta solitamente di realtà fondate sul lavoro del Terzo settore, con il sostegno delle amministrazioni locali e sempre più di soggetti privati, come le fondazioni bancarie e familiari. Da tutti i punti di vista un investimento per il futuro, per il quale occorrerebbe concentrare l'attenzione sui ruoli che le stesse seconde generazioni potrebbero svolgere.

Una delle chiavi di lettura più interessanti per capire caratteristiche e potenzialità di questi giovani è, infatti, quella del protagonismo nella vita associativa. Un fattore strettamente legato sia al volontariato, sia all'attività sportiva. Soprattutto quest'ultimo ambito sta nel tempo acquistando rilevanza: accanto ai buoni risultati scolastici, è nelle performance nello sport che le seconde generazioni paiono vedere la via per guadagnarsi riconoscimento e autorevolezza.

D'altra parte, è evidente il valore educativo e formativo del volontariato, che deve però essere letto anche come una risposta propositiva nei confronti di un ambiente sociale non sempre

<sup>4</sup> R. Ricucci, *Protagonisti di un paese plurale. Come son diventati adulti i figli dell'immigrazione*, Seb27, Torino, 2021.

(per usare un eufemismo) accogliente. Le attività nei confronti dei più piccoli (attraverso il sostegno scolastico), della propria famiglia allargata (come “mediatori” *sui generis*) e soprattutto di altri giovani (attraverso azioni di promozione dell’identificazione positiva) rappresentano un comportamento contrario allo stereotipo che vede tutti i figli degli immigrati come problematici e destinati ai margini della società.

In senso più ampio, la partecipazione attiva delle seconde generazioni nell’ambito sociale, culturale e sportivo pone l’accento su come esse siano una risorsa potenziale per il Piemonte.

Al protagonismo civico dei giovani di origine straniera sono dedicate diverse iniziative, per ora soprattutto da parte di agenzie formative e amministrazioni comunali. Questi ragazzi però potrebbero rappresentare in modo ben più concreto un interlocutore privilegiato per politiche di cura e rigenerazione urbana, oltre che soggetti attivi nella costruzione di un tessuto sociale cittadino in grado di disinnescare gli inevitabili fattori di conflitto legati al fenomeno migratorio.

# Piemonte

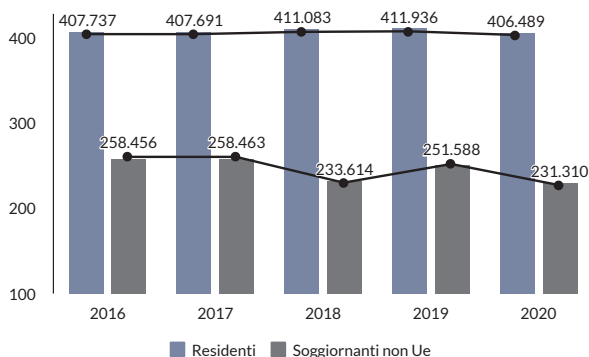
popolazione straniera (dati al 31.12.2020)

**RESIDENTI STRANIERI: 406.489**

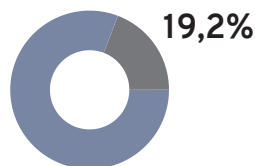
**SOGGIORNANTI NON UE: 231.310**

RESIDENTI STRANIERI E SOGGIORNANTI NON UE (2016-2020)

migliaia



NATI DA GENITORI STRANIERI



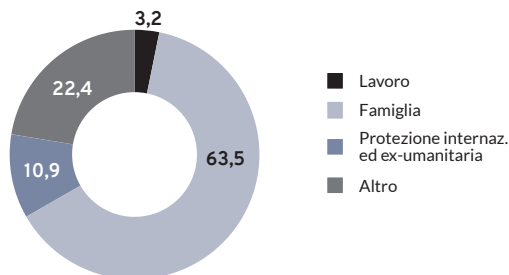
su **27.067** nuovi nati

MINORI

**21,1%**

sul tot. dei residenti stranieri

**7.274** NUOVI PERMESSI RILASCIATI NEL CORSO DELL'ANNO (COMPRESI NUOVI NATI): % MOTIVI DEL RILASCIO



TASSO ACQUISIZIONE CITTADINANZA

**37,9**

per mille residenti stranieri

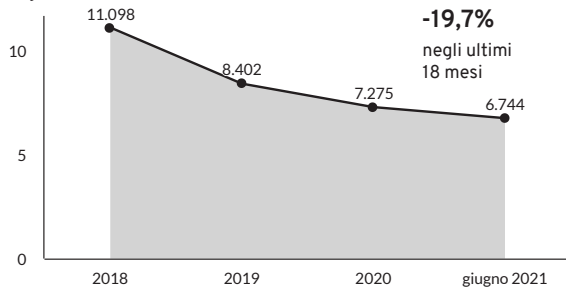
STUDENTI STRANIERI

**78.565**

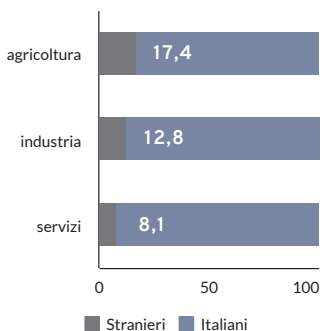
di cui **70,1%** nato in Italia (a.s. 2019/2020)

MIGRANTI IN ACCOGLIENZA (2018-GIUGNO 2021)

migliaia



**177MILA** LAVORATORI STRANIERI: % SUL TOTALE OCCUPATI PER SETTORE



FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat, Ministero dell'Interno e Miur

Provincia	RESIDENTI STRANIERI (DATI PROVVISORI)				SOGGIORNANTI NON COMUNITARI						
	Numero	%	Var. % 2019-20	% su tot. residenti	Numero	di cui lungo- soggiornanti %	DI CUI A TERMINE (PRINCIPALI MOTIVI)	% Lavoro	% Famiglia	% Protez. Intern. ex umanitaria	
Torino	205.998	50,7	-2,4	9,3	1.330	98.718	42,4	27,7	56,7	10,3	
Vercelli	14.224	3,5	1,8	8,5	102	9.888	59,2	16,4	63,3	16,9	
Biella	9.575	2,4	-2,3	5,4	109	6.257	57,7	19,7	57,1	21,4	
Verbania-Cusio-Ossola	9.712	2,4	-1,5	5,5	65	7.597	60,5	21,8	62,4	12,9	
Novara	37.118	9,1	-1,9	10,2	237	31.935	63,6	17,7	66,8	11,6	
Cuneo	60.390	14,9	0,4	50,5	455	36.485	68,2	22,9	58,9	12,7	
Asti	23.403	5,8	-1,2	51,5	246	12.853	70,9	12,0	59,6	24,9	
Alessandria	46.069	11,3	0,9	51,7	264	27.577	64,7	14,2	66,3	17,1	
<b>Piemonte</b>	<b>406.489</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,3</b>	<b>52,2</b>	<b>15.500</b>	<b>13.969</b>	<b>2.808</b>	<b>231.310</b>	<b>55,3</b>	<b>23,4</b>	<b>59,5</b>

Paesi e continenti di cittadinanza	RESIDENTI STRANIERI (DATI PROVVISORI)		STUDENTI (A.S. 2019/2020)		RIMESSE *		TITOLARI DI IMPRESA INDIVIDUALE		CITTADINI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO		MERCATO DEL LAVORO	
	Numero	%	Numero	%	Paesi e continenti di destinazione	Migliaia di euro	Paesi e continenti di nascita	Numero	Paesi e continenti di residenza	Numero	Indicatori**	Italiani
Romania	136.853	33,7	22.035	28,0	Romania	55.938	Romania	8.418	Argentina	101.521	Occupati	1.601.168
Marocco	51.243	12,6	14.528	18,5	Marocco	50.776	Marocco	7.919	Francia**	36.428	di cui F %	44,7
Albania	38.023	9,4	11.052	14,1	Senegal	36.223	Albania	3.692	Francia**	27.615	Disoccupati	111.823
Cina	19.129	4,7	3.731	4,7	Perù	33.123	Cina	2.735	Spagna	19.486	di cui F %	53,1
Nigeria	12.321	3,0	2.675	3,4	Nigeria	24.724	Nigeria	1.786	Regno Unito**	19.065	Tasso attività %	70,6
Perù	10.689	2,6	2.275	2,9	Egitto	20.054	Egitto	1.092	Germania	15.997	Tasso occupazione %	65,9
Ucraina	10.012	2,5	2.245	2,9	Filippine	18.145	Senegal	942	Uruguay	14.670	Tasso disoccupazione %	6,5
Egitto	8.369	2,1	1.976	2,5	Pakistan	17.230	Tunisia	877	Brasile	12.101	Sovrastrutt. %	23,5
Moldova	7.478	1,8	1.611	2,1	Albania	16.902	Moldavia	696	Stati Uniti	12.000	Sottoccupati %	3,5
Pakistan	7.391	1,8	1.305	1,7	Senegal	16.868	Pakistan	633	Belgio	6.915	Retribuz. media mens. €	1.402
Senegal	5.927	1,5	1.172	1,5	India	13.251	Bangladesh	621	Cile	5.935	<b>SETTORI</b>	
Filippine	5.860	1,4	1.081	1,4	R. Dominicana	11.163	Francia	576	Australia	4.747	Agricoltura %	3,1
Altri Paesi	93.194	22,9	12.879	16,4	Altri Paesi	125.528	Altri Paesi	7.854	Altri Paesi	47.252	Industria %	30,8
Europa	227.838	56,1	40.903	52,1	Europa	126.743	Europa	16.891	Europa	143.212	Costruzioni %	5,5
di cui Ue	157.356	38,7	23.648	30,1	di cui Ue	69.934	di cui Ue	10.394	di cui Ue	93.301	Servizi %	66,1
Africa	101.577	25,0	23.814	30,3	Africa	160.315	Africa	13.936	Africa	7.257	Lavoro domestico %	1,1
Asia	47.680	11,7	7.895	10,0	Asia	79.021	Asia	4.757	Asia	4.987	<b>PROFESSIONI</b>	
America	29.213	7,2	5.926	7,5	America	73.711	America	2.208	America	163.067	Non qualificate %	7,1
Oceania	124	0,0	21	0,0	Oceania	135	Oceania	49	Oceania	5.209	Operai, artigiani %	24,1
Apolide	57	0,0	6	0,0	N. C.	-	N. C.	0			Impiegati %	29,2
<b>Totale</b>	<b>406.489</b>	<b>100,0</b>	<b>78.565</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>439.925</b>	<b>Totale</b>	<b>37.841</b>	<b>Totale</b>	<b>323.732</b>	Qualificate %	39,5

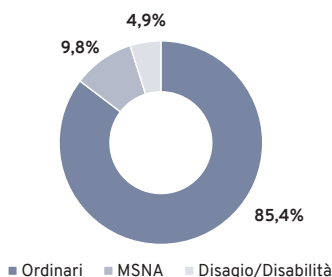
\*dati estratti il 17 luglio 2021. \*\*Tutti gli indicatori sono calcolati su un campione di popolazione di 15 anni e oltre, tranne i tassi di attività e di occupazione che fanno riferimento a soggetti tra i 15 e i 64 anni. \*\*\*Inclusi i Territori d'Oltremare.  
 FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni proprie su dati Istat, Ministero dell'Interno, Miur, Aire, Banca d'Italia, Infocamere/Centro Studi G. Tagliacarne

# Piemonte

## Sistema di accoglienza e integrazione

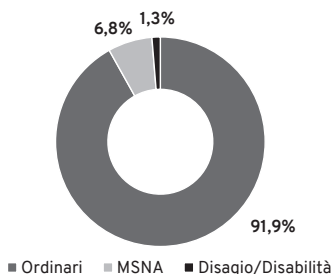
### 41 Progetti

(5,2% totale nazionale)

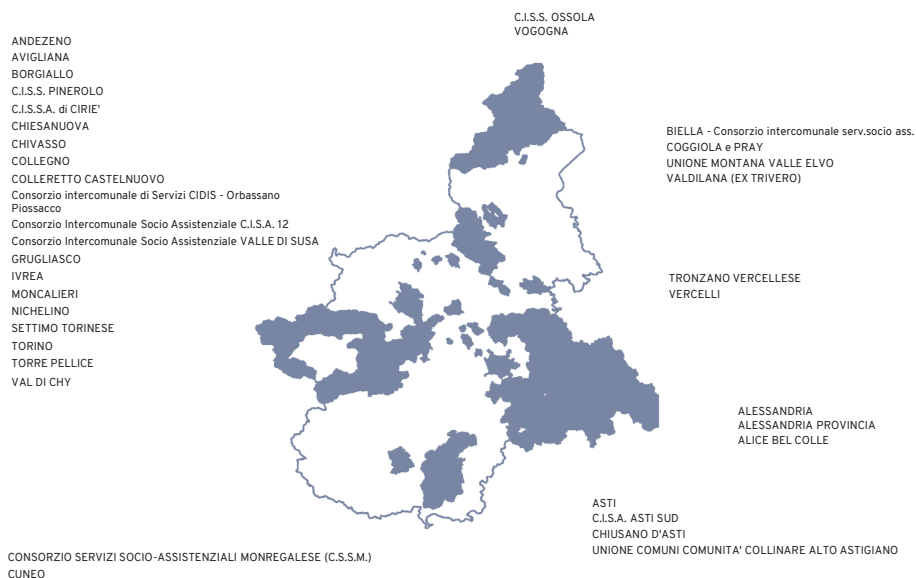


### 2.022 Posti

(6,5% totale nazionale)



### 37 Enti titolari di progetto



**Comuni riconducibili agli Enti titolari dei progetti Sai**